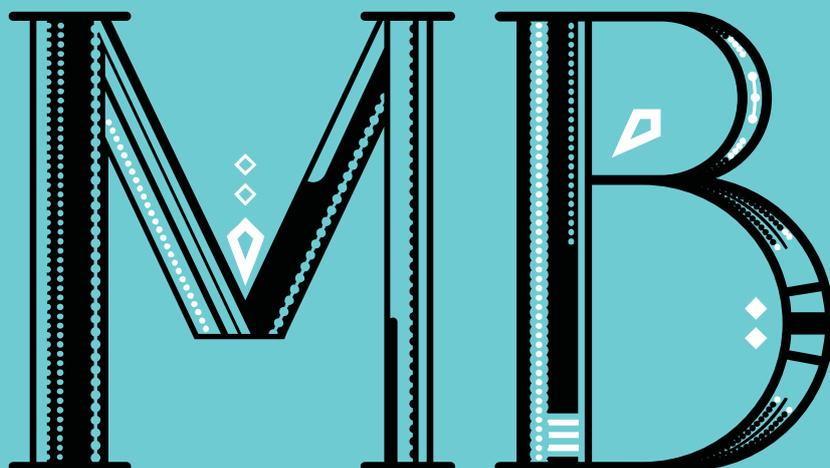


**Look Lateral :** 'Matthias Bitzer', by Stefania Facco, June 2014

N°2  
S/S 2014



**MATTHIAS BITZER**

2 P.M.  
BERLIN - GERMANY

## STUDIO VISIT: MATTHIAS BITZER

### Remembering and reinventing: in Berlin phosphor becomes tempera.

Words / **Stefania Facco**  
Photos / **Guido Castagnoli**

Parole / **Stefania Facco**  
Foto / **Guido Castagnoli**

**W**e met Matthias Bitzer in his Berlin studio in the Kreuzberg neighborhood. It is located on the second floor of what used to be a soap factory at the beginning of the 20th century. The spacious studio is divided into three rooms, each dedicated to a different phase of his artwork, which is mostly produced on site. Bitzer uses the main room for painting, drawing, creating his portraits and selecting works. It is here that his creative process gives life to the leitmotif of his exhibitions. One of the walls is entirely taken up by the wonderful installation "Phosphor Notes", a collage of elements that the artist considers a necessary tool to reach the heart of his work. "It's a collection of objects – says Matthias – such as drawings, photographs, texts and collages, brought together through the course of time and part of a process that starts with the act of collecting the objects, then choosing and arranging them, almost like a moving kaleidoscope. I don't see them as a diary so much as a collection of notes that help me visualize and consolidate things, like a sort of atlas of images or Hypomnema".

**I**ncontriamo Matthias Bitzer nel suo studio di Berlino, al secondo piano di una ex fabbrica di saponi d'inizi novecento, nel quartiere di Kreuzberg. Lo studio è piuttosto grande e diviso in tre stanze, ognuna delle quali è destinata a una diversa fase di produzione delle opere, nella maggior parte dei casi realizzate completamente in loco. È nella sala principale che Bitzer si dedica alla pittura, ai disegni, alla realizzazione dei ritratti e alla selezione dei lavori; è qui che ha luogo il processo creativo da cui scaturisce, ogni volta, il filo conduttore delle mostre. Una parete della stanza è interamente occupata dalle preziose "Phosphor Notes", collage di elementi che l'artista considera strumento necessario a raggiungere il cuore del suo lavoro. "Si tratta di una collezione di oggetti – dice Matthias – quali disegni, fotografie, testi e collage, riuniti nel corso del tempo; la conclusione di un processo che ha inizio nell'atto di raccogliarli e prosegue selezionandoli e disponendoli, come una sorta di caleidoscopio in movimento. Non le considero un diario, ma piuttosto una serie di annotazioni che mi aiutano a visualizzare e consolidare le cose, un atlante d'immagini che chiamo anche Hypomnema".

A delicate portrait of Matthias Bitzer. *Un delicato ritratto di Matthias Bitzer*





A detail of a photo  
taken in the studio

Particolare di una  
immagine scattata  
all'interno dello studio

The German artist, born in 1975 in Stuttgart, combines drawing, sculpture and painting in his work, through the overlapping of diverging images and the use of abstract forms that continuously interact with the figurative. Through a repetition of geometric patterns and the formation of kaleidoscopic images that remind one of French Orphism or, at times, of the Futurists, Bitzer leads us to a profound and multifold reflection on identity and on the concept of the indefinite in the individual perception of time and space.

*L'artista tedesco, nato nel 1975 a Stoccarda, combina nel suo lavoro disegno, scultura e pittura, attraverso una sovrapposizione d'immagini divergenti e l'uso di forme astratte che interagiscono di continuo con il figurativo. Attraverso la ripetizione di pattern geometrici e la costruzione di forme caleidoscopiche, che richiamano l'Orfismo francese e, a tratti, i futuristi d'inizio Novecento, Bitzer ci guida in una profonda e molteplice riflessione sull'identità e sul concetto d'indefinito nella percezione individuale del tempo e dello spazio.*

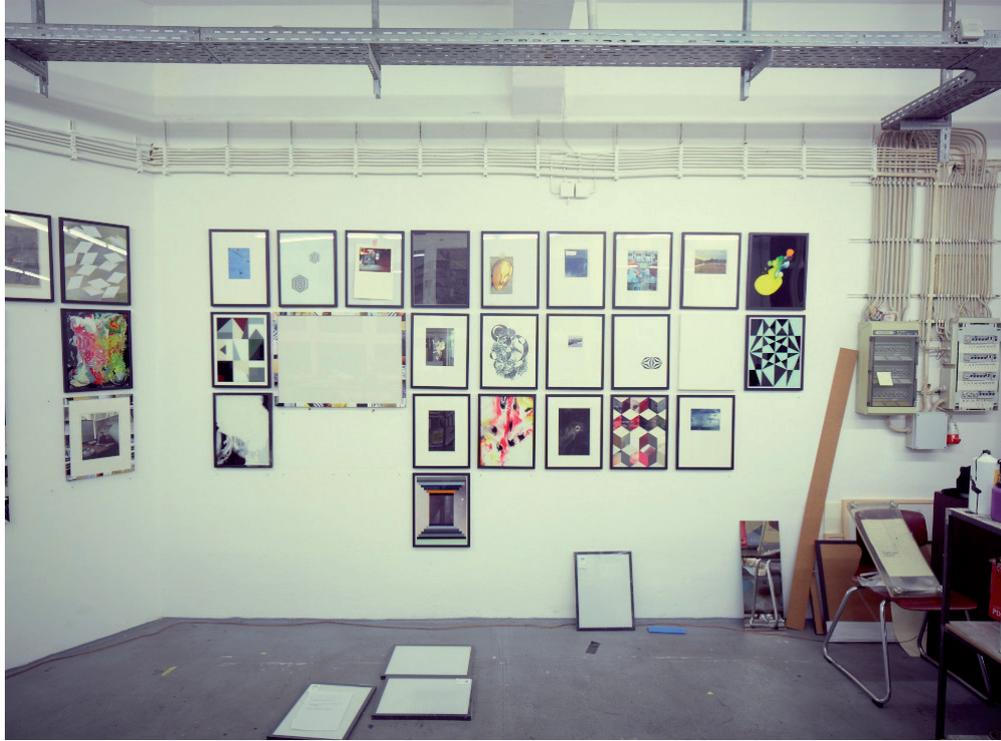
# TIME & SPACE

**Stefania Facco:** In your work there are strong references to history of art and literature. You often refer to biographies of major figures from the early 20th century: artists, writers, poets or even characters in plays. In most cases these figures are complex and multifaceted people who have led unconventional lives. Can you explain their fascination and what it is about them that reaches out to you. **Matthias Bitzer:**

I've always liked biographies because they give you such a comprehensive insight into a certain period. I'm fascinated by how certain people were able to build themselves an identity or how they wanted or had to change course more than once during their lives. Sometimes there's a sort of identification. For example with Fernando Pessoa. I was attracted by his intellectual ability to create his own absence, his ability to get inside someone else's head. That process of fragmenting and multiplication of the id that characterizes him is fascinating. In contemporary society not only do we have the possibility to do this but it's almost required of us. The way we are perceived by society is defined by the multiple roles we manage to interpret, with all the resulting consequences on our personalities. To refer to someone that made this their trademark is extremely interesting and this is how I went from reading a biography to creating an actual artwork. I used these emblematic figures as a starting point, as faces, actors in a space where the boundaries between fiction and reality are dissolved.

**Stefania Facco:** Nel tuo lavoro ci sono forti riferimenti alla storia, alla storia dell'arte e alla letteratura. Spesso rievochi le biografie di importanti personalità dell'inizio del Ventesimo secolo: siano essi artisti, scrittori, poeti o personaggi di opere teatrali. Si tratta nella maggior parte dei casi di personaggi complessi e sfaccettati, dalle vite stravaganti e mai lineari. Ci puoi spiegare questa tua passione e dirci come queste emblematiche figure del passato interagiscono con la tua sensibilità?

**Matthias Bitzer:** Mi sono sempre piaciute le biografie, perché permettono di gettare uno sguardo ampio su un determinato periodo. Sono affascinato da come talvolta le grandi personalità siano riuscite a costruire una loro forte identità, mentre altre volte hanno voluto o dovuto cambiare più volte direzione nel corso della loro vita. A volte mi identifico con alcuni di questi protagonisti. Come con Fernando Pessoa, per esempio. Sono attratto dalla sua capacità intellettuale di creare l'assenza di se stesso, dalla sua abilità nel vestire la pelle di qualcun altro. È affascinante quel processo di frantumazione e moltiplicazione dell'io che lo caratterizza. Si tratta di un processo che nella società contemporanea non solo abbiamo la possibilità di fare, ma che ci viene quasi richiesto. Il modo in cui siamo percepiti dagli altri è definito dai molteplici ruoli che riusciamo a interpretare, con tutte le conseguenze che questo ha sulla personalità di ciascuno di noi. Prendere a riferimento qualcuno che ne ha fatto un proprio tratto distintivo è stato molto interessante, tanto che sono passato dal leggere una sua biografia al creare un lavoro vero e proprio, utilizzando le sue figure emblematiche come punto di partenza, come facce, come giocatori in uno spazio dove i confini tra finzione e realtà si dissolvono.



**SF:** I'm very interested in the fluid combination of different media in your exhibitions: paintings, drawings, collage, sculptures, sound installations; even architecture is involved. All the works seem to compose a single narrative unity and at times might be read as one big artwork. Do you agree with this? **MB:**

The various directions that characterize my work now were initially secondary to the paintings; they were necessary actions that at a certain point started to demand a more sophisticated space in the exhibitions. The work is much more consistent now. All the elements are connected to one another. I compose sentences. Each artwork has an individual function but is at the same time part of a higher system. It also keeps me occupied; when I'm stuck I can go off and do something else, and the use of different media and techniques allows me to react to my emotions in a direct way.

**SF:** *Mi interessa molto la scorrevole combinazione di media diversi che c'è nelle tue mostre: dipinti, disegni, collage, sculture, installazioni sonore, ma anche interventi sull'architettura. Tutti i lavori sembrano comporre un'unità narrativa e potrebbero talvolta essere letti come un'unica grande opera. Concordi con questa affermazione?*

**MB:** *Le svariate direzioni presenti ora nel mio lavoro erano all'inizio produzioni collaterali ai dipinti, interventi necessari che a un certo punto hanno iniziato a richiedere uno spazio più sofisticato all'interno delle mostre. Il lavoro ora è molto più coerente. Ogni elemento è connesso all'altro. Compose delle frasi. Ogni opera funziona individualmente, ma è allo stesso tempo parte di un sistema più ampio. Inoltre mi tiene occupato: quando mi blocco posso passare a occuparmi di qualcos'altro e così l'utilizzo di media e tecniche diverse mi permette di reagire e di lavorare sempre seguendo l'ispirazione.*

*Una parete del laboratorio  
che ospita una selezione dei  
suoi quadri.*

*A wall in the laboratory  
with a selection of his  
works.*

There's a sort of path that exists in my head that has a lot to do with distance and dimensions and it's surprising how people often instinctively follow this path that I thought of but that isn't specified.

*Nella mia testa esiste una sorta di percorso che ha a che fare con la distanza e con le dimensioni ed è sorprendente vedere che spesso le persone seguono istintivamente questa via che ho pensato e che però non è dichiarata.*

# SPACE & PARTICIPATION

**SF:** What is your approach to space and what type of participation do you expect from the viewer?

**MB:** The fact that the works have started to expand in space, acquiring a three-dimensional quality, is a natural development of the works themselves. I use mural paintings and the architecture is the scaffolding needed to keep the different elements together. They allow me to change the atmosphere of the environment where I work, like a sort of declaration of temporary possession of the space. In particular, starting from my last two exhibitions, space has started to represent a three-dimensional version of the canvases, requiring an ever more in-depth study on composition. I don't expect anything from the viewer. I think everyone needs to look at my work in an instinctive and personal way. I create units and some works function as bridges connecting one unit and the next. There's a sort of path that exists in my head that has a lot to do with distance and dimensions and it's surprising how people often instinctively follow this path that I thought of but that isn't specified.

**SF:** Qual'è il tuo approccio allo spazio e che tipo di partecipazione ti aspetti dallo spettatore?

**MB:** Il fatto che i lavori abbiano iniziato a espandersi nello spazio, acquistando tridimensionalità, è stato il naturale sviluppo dei lavori stessi. Utilizzo i dipinti murali e gli interventi sull'architettura come ponteggi che servono a tenere insieme i diversi elementi. Mi permettono di cambiare la pelle dell'ambiente in cui lavoro, come una sorta di dichiarazione di appropriazione temporanea dello spazio. In particolare, a cominciare dalle mie ultime due mostre, il luogo ha iniziato a rappresentare una versione tridimensionale delle tele, richiedendo un sempre più approfondito studio compositivo.

*Non mi aspetto niente dallo spettatore. Credo che ognuno debba guardare al mio lavoro e farne esperienza in maniera istintiva e personale. Io creo delle unità e alcuni lavori fungono da ponte tra una e l'altra.*

*Nella mia testa esiste una sorta di percorso che ha a che fare con la distanza e con le dimensioni ed è sorprendente vedere che spesso le persone seguono istintivamente questa via che ho pensato e che però non è dichiarata.*



**SF:** The new art scene, especially in Berlin but generally in Europe, has turned its attention back to painting. I'm thinking of Painting Forever! and other events organized during art week in the German capital, or the Why Painting now? curated by Vienna 2013 project within the ViennaFair 2013 program. Even today painting is still being constantly redefined and it's interesting to see how it's interacting with other media more and more. What part does it play in your work? **MB:** Painting has always had highs and lows, moments of great popularity when there were famous artists, and then periods when there was little of quality. Time proves that there is always a way to re-invent things and art has often re-invented itself, always managing to remain contemporary. In my artistic production painting occupies a central role. I recognize a certain security in my approach to it, a sort of ancestral memory that helps me see the whole picture. I always act very directly on the portraits, using almost impulsive gestures that represent the most intense moment of my output. I usually work without sketches, on five, six, canvases at the same time. According to who I want to portray I sometimes obscure the face, sometimes highlight its details, or, if necessary, overlay a mask. There are three main directions that I follow in compositions: geometric harmony, matching colors, and correspondence with the image underneath.

**SF:** La nuova stagione artistica, a Berlino, ma in generale in Europa, ha visto un ritorno d'attenzione alla pittura. Sto pensando a Painting Forever! e ad altri eventi organizzati durante la settimana dell'arte nella capitale tedesca, oppure a Why painting now?, presente all'interno del programma Vienna Fair 2013. La pittura è ancora oggi in continua ridefinizione ed è interessante vedere come sempre più spesso interagisca con altri media. Che ruolo occupa all'interno del tuo lavoro? **MB:** La pittura ha sempre avuto degli alti e bassi, momenti di ampio apprezzamento con artisti di grande visibilità alternati a periodi in cui non si è riusciti a produrre buona pittura. Il tempo prova che esiste sempre un modo per reinventare le cose e quest'arte ha reinventato se stessa svariate volte, riuscendo a mantenersi contemporanea in ogni epoca. Nella mia produzione artistica la pittura ricopre un ruolo centrale. Ho una certa sicurezza nell'approcciarmi ad essa, una sorta di memoria ancestrale che mi facilita la visione d'insieme. Gli interventi sui ritratti sono sempre azioni dirette, gesti quasi impulsivi e rappresentano il momento più intenso delle mie produzioni. Di solito lavoro senza bozze, su cinque, sei tele contemporaneamente. A seconda del soggetto intervengo a volte oscurando il volto, a volte evidenziandone i dettagli, o, se necessario, sovrapponendo una maschera. Ci sono tre direzioni fondamentali che seguo nelle composizioni: armonia della geometria, concordanza dei colori e corrispondenza con l'immagine sottostante.



**SF:** Recently you were asked to contribute a new work to an interesting collective show at the Städtische Galerie in Karlsruhe, entitled: “The phenomenon of the image and writing: Typography and Art from the Sixties on”. Examining your work it’s clear how words and language occupy an important role in your artistic study. Can you describe how you interpret the relationship between word and image, and the part words play in how your installations are understood?

**MB:** My work stems from literature. I’ve always had a strong bond with words and very often I write texts that find a place of their own in exhibitions. I see them as refined tools of expression, more readable and understandable compared to other media, even though they’re often codified. They contain something but at the same time hide it. They’re easy to interpret but understandable only as part of the whole. In some cases I use anagrams or objects, such as boxes, that represent the translation of words into form, space and color. Even these elements follow a secret code that is hard to decipher, and because of this they’re a more intimate expression of my thought.

**SF:** Di recente sei stato chiamato a partecipare con un lavoro inedito a un’interessante mostra collettiva presso la Städtische Galerie di Karlsruhe, intitolata “Il Fenomeno dell’immagine e della scrittura: Tipografia e Arte a partire dagli anni Sessanta”. Se ci si avvicina al tuo lavoro si percepisce chiaramente come parole e linguaggio occupino un ruolo importante nella tua ricerca artistica. Ci puoi spiegare come interpreti la relazione tra immagine e parola e il ruolo di quest’ultima nella comprensione delle tue installazioni?

**MB:** Il mio lavoro emerge dalla letteratura. Ho sempre avuto un forte legame con la parola e molto spesso scrivo dei testi che trovano un loro posto nelle mostre. Li considero raffinati strumenti di espressione, più leggibili e comprensibili degli altri, anche se sono spesso codificati. Esprimono cose che al tempo stesso rischiano di nascondere. Sono facili da interpretare, ma comprensibili realmente solo in funzione del tutto. In alcuni casi mi servo invece di anagrammi o di oggetti come le scatole lineari, che rappresentano la traduzione delle parole in forma, spazio e colore. Anche questi elementi seguono un codice segreto, difficile da decifrare, e per questo espressione più intima del mio pensiero.

**SF:** Some of your works are in important public and private collections, such as the Städtliche Galerie in Karlsruhe, the Marta Herford museum or the Rosenblum collection. Today the role of these figures is changing and we often see collectors opening up their homes, creating foundations and being ever more willing to show their collections even for educational purposes, to further understanding and analysis of contemporary art. What remains at the core is the idea that culture and art need to be easily accessible. Do you generally meet your collectors? Do you try to establish a long-term relationship with them? **MB:** I've had the opportunity to meet excellent collectors interested in my work. With a few of them, especially the first ones, I became close friends. They're interesting people and they usually have fantastic stories to tell. Some of my collectors know my work better than anyone else and they're often critical and make suggestions. I also believe they can play an important role: many museums and public institutions can no longer afford the cost of works and have an ever increasing need for sponsors, at the expense of their freedom and independence. The artists that currently show their work in museums have powerful galleries backing them.

**SF:** Alcune delle tue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private, come la Städtliche Galerie di Karlsruhe, Marta Herford o Rosenblum. Oggi il ruolo dei collezionisti sta cambiando: spesso aprono le porte delle loro case, istituiscono fondazioni e sono sempre più predisposti a mostrare le loro collezioni anche a scopo educativo e divulgativo dell'arte contemporanea. Resta centrale l'idea che la cultura e l'arte necessitano di essere aperte e di facile accesso. Incontri spesso i tuoi collezionisti? Cerchi di stabilire con loro una relazione duratura? **MB:** Ho avuto la possibilità di conoscere ottimi collezionisti interessati al mio lavoro. Con alcuni di loro, specialmente quelli dei primi tempi, ho stretto importanti amicizie. Sono persone interessanti e di solito hanno fantastiche storie da raccontare. Alcuni dei miei collezionisti conoscono il mio lavoro meglio di chiunque altro e sono spesso critici e propositivi. Credo anche in un loro possibile ruolo didattico, dal momento che molti musei e istituzioni pubbliche non possono più permettersi il costo delle opere e hanno sempre più bisogno di sponsor e sostegni privati, a scapito talvolta della loro libertà e indipendenza d'azione. Prova ne è il fatto che alcuni degli artisti che espongono nei musei sono quelli che hanno alle spalle gallerie potenti.

A zoom onto a few of the artist's daily objects

Uno zoom su alcuni oggetti ricorrenti nel suo quotidiano

**SF:** What are your future plans? **MB:**

These days I'm preparing my next solo show, to be held at the Marianne Boesky Gallery in New York at the end of March 2014. It'll be a sizeable production with a different type of work from what has been shown so far in other galleries. I'm excited about this collaboration; I think that Marianne Boesky is an extraordinary person, with the right balance between market expertise and a real interest in art.

**SF:** Can you give us a bit of background to the recent solo show "Amherst/Ether/Fields" at the Francesca Minini Gallery in Milan? **MB:**

I used Emily Dickinson as a starting point. I am fascinated by her and how, looking out of her window every day, she could reinvent that same view. I find it extraordinary how she could look at the same thing as if she were seeing it for the first time. There's a similarity with Pessoa in the fact that neither of them needed to actually travel. You can walk the same streets for years and see a new world every day. The exhibition is a reflection on the concept of ethereal and it was created for the purpose of dissolving space. In the last room of the gallery the boundaries disappear and once you go in, you can't judge the depth and you get the impression of nothingness in front of you.....

**SF:** Quali sono i tuoi progetti futuri? **MB:**

*In questo momento sto preparando la mia prossima personale che si terrà alla Galleria Marianne Boesky di New York alla fine di marzo 2014. Sarà una mostra importante in cui presenterò un tipo di lavoro diverso, inusuale rispetto a quello esposto finora. Sono entusiasta di questa collaborazione, penso che Marianne Boesky sia una persona straordinaria, dotata di un giusto equilibrio tra competenze di mercato e vero interesse per l'arte.*

**SF:** Potresti descriverci lo sviluppo della recente mostra personale "Amberst/Ether/Fields" presso la galleria Francesca Minini di Milano? **MB:**

*Ho usato Emily Dickinson come punto di partenza. Ero affascinato dalla sua figura e di come osservando per anni fuori dalla finestra della sua casa riuscisse ogni giorno a reinventare quella stessa vista. Trovo straordinario come riuscisse a guardare la stessa cosa, come se la vedesse sempre per la prima volta. C'è un punto di contatto con Pessoa, ovvero, la non necessità di un effettivo viaggio fisico. Si può percorrere la stessa strada per anni e vederci ogni giorno un mondo diverso. La mostra è una riflessione sul concetto di etereo ed è stata costruita al fine di dissolvere lo spazio. Nell'ultima stanza della galleria i confini scompaiono e una volta entrati non se ne percepisce la profondità e si ha come l'impressione di trovarsi di fronte al nulla.....*